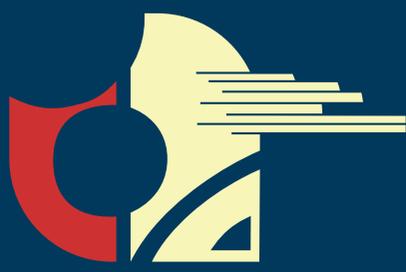
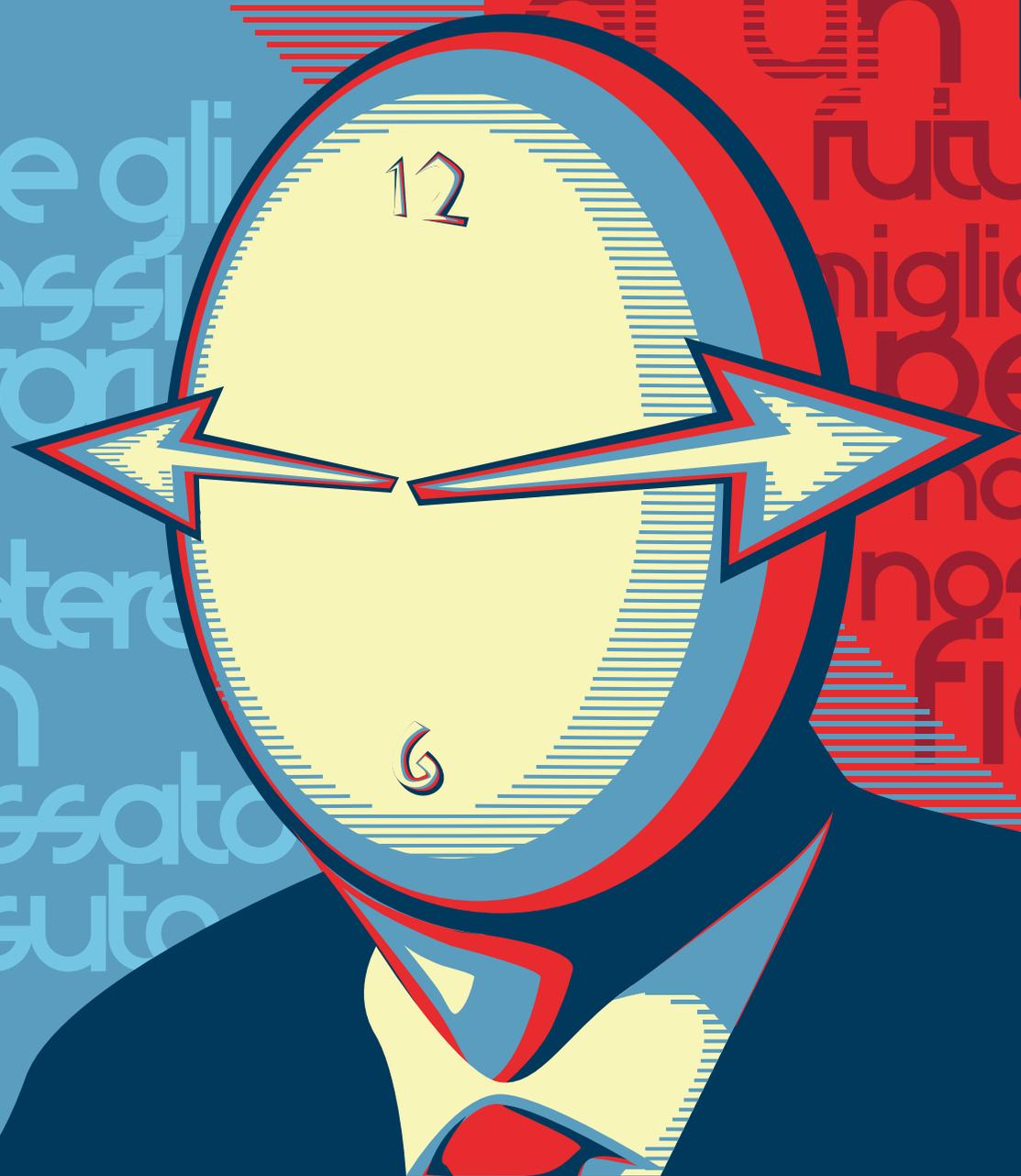


In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Impaginazione e stampa: Soc. Coop. C.D.I.B. - Ragusa

# Professione ir

scelte  
di  
fare gli  
stessi  
errori  
per  
ripetere  
un  
passato  
vissuto  
già

la scelta  
un  
futuro  
migliore  
per  
noi e  
nostri  
figli



## TIME OF CHOICE

[WWW.SNADIR.IT](http://WWW.SNADIR.IT)  
[SNADIR@SNADIR.IT](mailto:SNADIR@SNADIR.IT)

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione  
Redazione - Amministrazione - Segreteria : Via Sacro cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel 0932/762374 (2 linee r.a) - Fax 0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr.Trip.Modica n2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467 Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - C.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa.

**Spedizione**

In abbonamento postale

**Direttore**

Orazio Ruscica

**Direttore Responsabile**

Rosario Cannizzaro

**Coordinamento redazionale**

Domenico Pisana

**Progettazione grafica e copertina**

Giuseppe Ruscica

**Hanno collaborato**

Sandra Fornai, Ernesto Soccavo,  
Claudio Guidobaldi, Enrica Brachi,  
Tommaso Dimitri, Enrico Vaglieri,  
Davide Monteleone

**Direzione, Redazione,  
Amministrazione**

Via Sacro Cuore, 87,  
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: [www.snadir.it](http://www.snadir.it)

Posta elettronica: [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

**SMS News**

E' presente nel sito  
<http://www.snadir.it> un  
forum di registrazione  
dedicato agli iscritti  
Snadir per ricevere sul proprio  
cellulare le notizie più importanti



**Impaginazione e stampa**

Soc. Coop. CDB - RAGUSA

Chiuso in tipografia l'11/03/2013

Associato all'USPI



UNIONE  
STAMPA  
PERIODICA  
ITALIANA

Copertina ispirata a:

*Obey per manifesto Obama 2008*

## SOMMARIO

### EDITORIALE

- Una opportunità per il cambiamento, *di Orazio Ruscica*..... 1

### ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- Il contenzioso per il TFR entra nella fase operativa,  
*di Ernesto Soccavo*..... 2
- Notizie sindacali in breve*
- Il Consiglio di Stato interviene sul tema dello scorrimento  
di graduatoria, *di Ernesto Soccavo*..... 3
- Ancora una sentenza del Tribunale di Firenze a favore dello  
scorrimento della graduatoria del concorso,  
*di Sandra Fornai*..... 4
- Ancora uno "stop" severo alle certificazioni, ..... 4
- Gli obblighi di lavoro del personale docente/6,  
*di Claudio Guidobaldi*..... 5
- Contrattazione integrativa, rappresentanza legale e  
responsabilità amministrativa dell'istituzione scolastica,  
*di Domenico Pisana*..... 7

### RICERCA E FORMAZIONE

- Convir regionale di aggiornamento a Bari - "IRC e ricerca  
della felicità: una sfida della vita per il cambiamento",  
*di Tommaso Dimitri*..... 8
- L'Ascolto Attivo, profondo, empatico, *di Enrica Brachi*..... 9

### SCUOLA E SOCIETÀ

- Fede, ateismo e salute mentale, *di Enrico Vaglieri*..... 11
- La città dei bambini, *di Davide Monteleone*..... 12



## UNA OPPORTUNITÀ PER IL CAMBIAMENTO

di Orazio Ruscica\*

**I**risultati delle elezioni 2013 hanno assegnato alla Camera la maggioranza assoluta al Partito Democratico con 345 seggi, mentre al Senato la situazione risulta alquanto ingarbugliata ma non difficile da risolvere. Ricordiamo che al Senato questi sono i seggi assegnati: Partito Democratico n.123; Popolo della Libertà n.117; Movimento 5 Stelle n.54; Lista Monti n.19 e Altri n.2. Ricordo che il nostro sistema parlamentare esige che il Governo chiamato a esercitare il potere esecutivo debba ottenere il voto di fiducia di entrambe le Camere. Ora, se alla Camera dei deputati la fiducia è quasi una formalità, in quanto i 345 voti del PD sono sufficienti, al Senato il voto di fiducia è più complesso, ma – come dicevamo – non impossibile. Vediamo, tenendo conto che la maggioranza è di 158 voti, quale potrebbe essere lo scenario possibile: un accordo tra Partito Democratico (123 voti) e Movimento 5 Stelle (54 voti) che darebbe luogo ad una maggioranza di 177 voti, numeri più che sufficienti per governare il nostro Paese. Eventuali altre soluzioni sono impossibili, sia aritmeticamente che per l'esperienza drammatica di questi ultimi 16 mesi che ha costretto dodici milioni di famiglie (insegnanti, precari, dipendenti pubblici e privati ecc.) a sostenere il pagamento del debito pubblico. Pertanto, al di là delle solite strategie per ottenere il massimo vantaggio (il Partito Democratico dal Movimento 5 Stelle e viceversa), entrambi sanno perfettamente che non collaborare alla formazione di un Governo stabile vorrebbe dire gettare l'Italia in pasto alle agenzie di rating e agli speculatori e far precipitare la nostra Repubblica in una condizione di difficoltà economica estrema.

Una soluzione è comunque possibile anche senza il voto di fiducia al Senato del Movimento 5 Stelle. Una volta ottenuta la fiducia alla Camera dei Deputati il Partito Democratico potrebbe presentarsi al Senato e non ottenere la fiducia. In questo caso il nuovo Governo in carica, con la sola fiducia alla Camera, potrebbe rimanere in sella per diversi mesi (anche anni) e proporre alcune importanti riforme condivise da tutto l'arco parlamentare: riforma elettorale, equa redistribuzione del peso fiscale, abolizione dei vitalizi, dimezzamento dello stipendio dei parlamentari, sostegno alle piccole e medie aziende, investimenti statali per rimettere nel circuito lavorativo quante

più persone possibili, combattere la corruzione, il clientelismo, l'evasione fiscale, le mafie; bloccare progetti inutili (come la Tav, visto che le merci non hanno bisogno dell'alta velocità, il ponte sullo stretto, i difettosissimi caccia F35); avviare la costruzione di autostrade e ferrovie che colleghino le città del centro sud con le grandi arterie del nord, far partire una nuova politica industriale o di riconversione che assicuri il lavoro nel rispetto della vita delle persone e dell'ambiente. Certamente mi rendo conto che tali azioni di Governo sono compiti di alto profilo, ma oggi gli eletti al nuovo Parlamento hanno solo questa opportunità: mettere in pratica ciò che hanno promesso in campagna elettorale (non dimentichiamo che 71 senatori e 201 deputati eletti hanno aderito alla campagna “Senza

corruzione riparte il futuro” promossa da Libera e dal Gruppo Abele), e dimostrare che finalmente hanno a cuore ciò che la Costituzione promette a tutti i cittadini italiani: lavoro, pari dignità sociale, istruzione e sanità di qualità gratuita, equa e progressiva ripartizione del peso fiscale, uguaglianza di fronte alla legge.

Insomma, una inversione di tendenza che investirebbe anche il comparto scuola e potrebbe porre rimedio alle decisioni del Governo pre-tecnico che ha smantellato il sistema di istruzione, licenziando 150.000 precari, non rinnovando i contratti di lavoro, introducendo il maestro prevalente, facendo arretrare la scuola primaria nelle indagini internazionali “TIMSS e PIRLS” in reading literacy dal 6° posto nel 2007 al 16° posto nel 2011, in matematica dal 16° posto al 24° posto e in scienze dal 10° posto al 18°.

Occorre dunque un Governo che rimetta al centro la persona, l'istruzione, la ricerca, il lavoro con diritti e metta al bando corruzione, evasione, mafie, speculatori e precarizzazione della vita dei cittadini. E' un'opportunità per i parlamentari di ascoltare, accogliere e avviare verso una vera soluzione i problemi che ogni cittadino italiano e ogni famiglia vivono quotidianamente.

Dopo aver varato tutte queste importanti e determinanti leggi, se si renderanno necessarie nuove consultazioni elettorali andremo a votare per i parlamentari e i partiti/movimenti che hanno detto sì al Bene comune.

Orazio Ruscica



## IL CONTENZIOSO PER IL TFR ENTRA NELLA FASE OPERATIVA

di Ernesto Soccavo\*

Come già noto, la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 223/2012, ha dichiarato illegittima la trattenuta del 2,50% del TFR a carico dei lavoratori del settore pubblico dal 1° gennaio 2011, e il Governo, nell'ottobre scorso, con il Decreto Legge 185/12 "Disposizioni urgenti in materia di trattamento di fine servizio dei dipendenti pubblici", ha ripristinato il trattamento di fine servizio (TFS) e operato la riliquidazione per i dipendenti andati in pensione nel biennio 2011-2012.

Da questa decisione i lavoratori traggono un vantaggio oggettivo, essendo il calcolo del TFS più favorevole, tuttavia rimane aperto il problema per coloro che invece, per una serie di motivi legati all'anno di ingresso nel sistema scolastico, sono in regime di TFR: questi docenti possono chiedere la restituzione dell'illegittimo prelievo all'INPS (l'INPDAP dal 1 gennaio 2012 non è più operativo).

Per riassumere in maniera sintetica, i docenti di religione interessati sono: gli incaricati annuali assunti dopo il 31 dicembre 2000, gli incaricati annuali che hanno aderito al Fondo Espero, i docenti di religione di ruolo che hanno aderito al Fondo Espero e i supplenti di religione.

Ognuno può verificare il proprio tipo di liquidazione (TFR oppure TFS) cercando la relativa voce nel proprio cedolino stipendiale (primo foglio, secondo riquadro, "posizione giuridico-economica", a sinistra).

Coloro a cui risultasse attribuito il regime di TFR potranno procedere con un **ricorso collettivo** davanti al giudice del lavoro competente per territorio o, eventualmente, con **singoli decreti ingiuntivi**. Considerando che la prescrizione dello specifico diritto dovrebbe essere

decennale, si può prospettare il recupero, per ogni docente, di circa 6.000 euro.

Lo Snadir ha consentito a tutti i potenziali interessati (fino al dicembre scorso) di compilare un "form" presente sul proprio sito internet al fine di raccogliere i dati necessari ad intraprendere l'azione giudiziaria. Coloro che hanno compilato il "form" hanno ricevuto sul proprio indirizzo di posta elettronica un file in formato pdf con i dati inseriti e un secondo file con l'autocertificazione dei servizi. Tali dati vanno verificati dagli interes-

sati e conservati in quanto nelle prossime settimane tutti gli iscritti Snadir interessati al recupero di tali somme potranno accedere agli uffici legali del sindacato (in genere uno in ogni regione) per partecipare al ricorso. Lo Snadir si impegna, in via preventiva, a far conoscere i costi e la documentazione da produrre, in modo che ognuno possa valutare e decidere.

Rimane una considerazione da fare: in

questi ultimi anni è apparso sempre più evidente che (purtroppo) i lavoratori della scuola non hanno altra possibilità, per vedere rispettati i propri diritti, che quella di rivolgersi alla magistratura. Si cerca di ottenere dal giudice ciò che dovrebbe essere concordato e definito nei contratti. Auguriamo che si possa tornare presto ad un rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione improntato alla reciproca attenzione e considerazione.

Il FORM per agevolare la restituzione delle somme trattenute illegittimamente agli incaricati annuali o supplenti e ai docenti che hanno aderito al Fondo Espero è aperto fino al 6 aprile 2013.

Ernesto Soccavo



### CHI PUO' PARTECIPARE AL RICORSO COLLETTIVO PER IL RIMBORSO DELLE TRATTENUTE ILLEGITTIME DEL 2,50% SUL TFR

Incaricati annuali di religione che hanno avuto l'incarico PRIMA del 31.12.2000	No
Docenti di religione di ruolo che hanno iniziato ad insegnare PRIMA del 31.12.2000	No
Incaricati annuali di religione che hanno avuto il primo incarico DOPO il 31.12.2000	Sì
Incaricati annuali di religione che hanno aderito al Fondo Espero	Sì
Docenti di religione di ruolo che hanno aderito al Fondo Espero	Sì
Supplenti di religione	Sì

## NOTIZIE SINDACALI IN BREVE

## IL CONSIGLIO DI STATO INTERVIENE SUL TEMA DELLO SCORRIMENTO DI GRADUATORIA

Il tema dello scorrimento delle graduatorie di concorso ritorna non di rado all'attenzione della magistratura amministrativa infatti, con la sentenza n. 4770/2012, il Consiglio di Stato ha, ancora una volta, evidenziato la necessità di individuare criteri generali a cui riferirsi.

La pronuncia del Consiglio di Stato riguarda gli Enti locali, ma per analogia, sollecita una riflessione anche per gli altri settori del pubblico impiego, in particolare la questione dibattuta è se si debba considerare legittima l'indizione di nuovi concorsi anche quando si potrebbe provvedere tramite scorrimento di precedenti graduatorie di idonei.

“L'Adunanza Plenaria ha chiarito, invero, che, in presenza di una graduatoria concorsuale ancora efficace, la regola generale da seguire per la copertura dei posti vacanti è quella dello scorrimento della medesima, a preferenza dell'indizione di un

nuovo concorso; che la disciplina positiva, pur non spingendosi ad assegnare agli idonei un diritto soggettivo pieno all'assunzione mediante scorrimento della graduatoria, con un corre-



lativo obbligo cogente per l'Ente, impone all'Amministrazione che abbia a determinarsi diversamente un rigoroso obbligo di motivazione della propria

scelta derogatoria; infine, che tale obbligo non recede, ma è solo ridimensionato/attenuato, in presenza di particolari ragioni di opportunità che militerebbero per una scelta organizzativa diversa da quella dello scorrimento (quali l'esigenza di stabilizzare personale precario, o il sopraggiungere di una modifica sostanziale della disciplina applicabile alla procedura concorsuale)”.

E' certamente una fonte autorevole che consente allo Snadir di ribadire il suo obiettivo di ottenere la trasformazione della graduatoria del concorso del 2004 in graduatoria ad esaurimento per l'immissione in ruolo degli insegnanti di religione. Ricordiamo le vittorie già conseguite su questo tema dallo Snadir (e quindi dagli insegnanti di religione) con le pronunce di quattro diversi giudici di merito.

E.S.

## ANCORA UNA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI FIRENZE A FAVORE DELLO SCORRIMENTO DELLA GRADUATORIA DEL CONCORSO

Il 31 ottobre 2012 il giudice della sezione lavoro del tribunale di Firenze ha accolto il ricorso promosso dallo Snadir a favore di una collega risultata idonea al concorso per docenti di Religione indetto con Decreto dirigenziale del 2 febbraio 2004 in attuazione della l. 186/03.

Già il 2 aprile 2010 altri colleghi fiorentini furono assunti con sentenza dello stesso tribunale, ed

un'altra collega il 25 giugno 2010.

Le norme di detta legge impongono all'Amministrazione di conservare la copertura del 70% dei posti nelle dotazioni organiche della Religione attingendo alla graduatoria del suddetto concorso per il tempo di validità della stessa (triennale). Sei docenti assunti con il concorso erano andati in pensione subito dopo l'anno di prova lasciando

posti scoperti nella dotazione organica del 70%. Ma l'Ufficio scolastico non aveva proceduto allo scorrimento della graduatoria.

L'amministrazione per la terza volta ha eccepito il difetto giurisdizionale del giudice ordinario in merito allo scorrimento delle graduatorie, adducendo che spetta al potere discrezionale amministrativo la decisione di procedere alle assunzioni a tempo indeterminato e con quali modalità.

Quindi per la quarta volta (terza volta in Toscana), quattro giudici diversi, hanno accolto il nostro ricorso imponendo all'Ufficio scolastico regionale competente per territorio l'assunzione della collega ricorrente e condannandolo al pagamento di tutte le spese di lite e degli onorari.

*Sandra Fornai*



## ANCORA UNO "STOP" SEVERO ALLE CERTIFICAZIONI

A distanza di un anno dall'entrata in vigore della legge n.183/2011 il Miur ha ritenuto necessario tornare sul tema delle certificazioni con una Nota del 29 novembre 2012 (Prot. 9107).

Si è ribadito che il cittadino può richiedere certificati solo se destinati a privati: i certificati non possono, infatti, essere consegnati ad altri uffici pubblici; un pubblico funzionario

che li accettasse commetterebbe un illecito disciplinare.



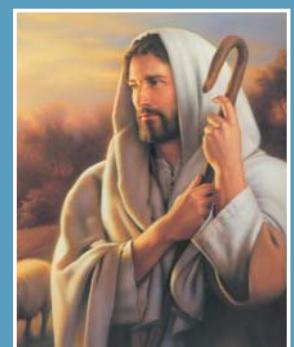
Il cittadino, per dimostrare alla pubblica amministrazione il possesso di determinati requisiti,

deve semplicemente produrre un'autocertificazione, eventualmente indicando l'ufficio pubblico presso cui si trovano le informazioni oggetto della propria autocertificazione.

La pubblica amministrazione, al fine di agevolare il cittadino interessato, deve produrre e mettere a disposizione la necessaria modulistica per l'autocertificazione.

# Auguri

Lo **SNADIR** e l'**ADR**  
augurano una serena Pasqua





## GLI OBBLIGHI DI LAVORO DEL PERSONALE DOCENTE/6

*La tenuta del registro di classe e del registro personale del docente*

*di Claudio Guidobaldi\**

Tra gli adempimenti “burocratici” che il docente è tenuto ad osservare, troviamo quello della compilazione periodica e puntuale dei registri scolastici. Molti docenti, valutando questa attività noiosa o una perdita di tempo, spesso non la considerano come un loro specifico obbligo di lavoro. Ne consegue, talvolta, una certa imperizia che produce omissioni nei registri di classe e difficoltà di interpretazione delle annotazioni nei registri personali del docente.

Tenendo conto che, a seguito della promulgazione delle norme sulla trasparenza amministrativa, si registra sempre più frequentemente la richiesta di accesso agli atti e documenti prodotti dall’amministrazione scolastica, riteniamo utile fornire in questa sede un quadro d’insieme degli aspetti più rilevanti della questione.

### La natura giuridica dei registri

I registri scolastici, in quanto atti interni dell’amministrazione di appartenenza, rispondono alle esigenze interne ad essa. Tuttavia, i registri assumono valore di atti ufficiali se chiamati a costituire prova di legalità. Essi sono, dunque, “atti pubblici”<sup>1</sup> e “archivi di dati personali”<sup>2</sup> regolati dalla rispettiva normativa di riferimento (in particolar modo dal D.Lgs 196/2003 sul diritto alla riservatezza personale e dalla Lg 241/1990 sulla trasparenza dell’attività amministrativa).

Il registro di classe, a partire dall’art. 41 del R.D. 965 del 30 aprile 1924, ha sempre avuto natura giuridica di *atto pubblico* in quanto posto in essere dal docente nell’esercizio della sua pubblica funzione<sup>3</sup>. La Corte di Cassazione con la sentenza n. 208196 del 1997 ha ribadito tale orientamento esprimendosi nel modo seguente: “*in quanto posto in essere dal pubblico ufficiale nell’esercizio della sua pubblica attività e destinato a fornire la prova di fatti giuridicamente rilevanti, costitutivi di diritti e obblighi attraverso la quotidiana annotazione della presenza*”.

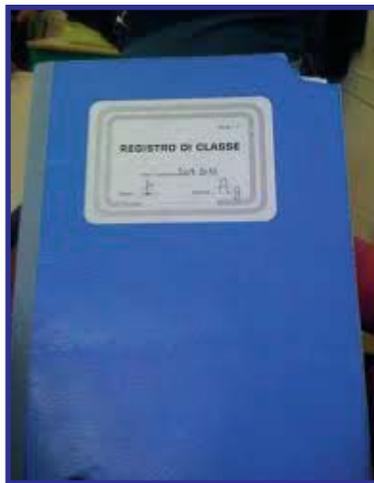
Il registro personale del docente è detto “personale” nel senso che viene utilizzato “personalmente” dal docente, non certo nel senso che è di sua proprietà. Esso documenta il lavoro svolto dalla classe e dal docente stesso, ed “è *atto pubblico, in quanto attesta le attività compiute dal pubblico ufficiale che lo redige*” (Corte di Cassazione Pen Sez. V., 6 dicembre 2000, n.12726; 11 gennaio 2010, n.

714).

Inoltre, il registro di classe (Cass. Pen. Sez. V, 5 settembre 2005, n.34333) e il registro personale del professore (Cass. Pen. Sez. V, 11 novembre 1999, n.128629;) sono stati definiti “*atti pubblici di fede privilegiata*”, per i quali la legge ha previsto un aggravamento della pena se la falsità è connessa su una determinata categoria di documenti.

### Il registro di classe e il controllo della presenza in servizio del docente

Il controllo della presenza in servizio è in genere materia regolata dai contratti nazionali di comparto. La stessa giurisprudenza, con sentenza della Corte Cassazione n. 11025/2006, ha confermato che l’obbligo di adempiere alle formalità prescritte per il controllo dell’orario di lavoro debba derivare da un’apposita fonte normativa di tipo legale o di tipo contrattuale. Per i docenti della scuola statale, a differenza del personale ATA per il quale sono previste forme di controllo come il “*foglio firme di presenza*” o il “*badge*”, tale obbligo non sussiste, in quanto non trova riferimento in specifiche norme contrattuali. Per i docenti, infatti, il sistema di rilevazione e di controllo della presenza in servizio “è *attestato unicamente*



dalla firma sul registro di classe (Corte di Cassazione, Sez. V del 20.11.1996)”, costituendo quest’ultimo “*dotazione obbligatoria di ciascuna classe facente fede erga omnes quale attestazione di verità dell’attività svolta in classe dall’insegnante*” (Corte di Cassazione, Sez. V del 13 novembre 1996).

### Il registro di classe e privacy

Il D.lgs 196/03 ha indicato alcuni principi che devono fungere da guida per il trattamento dei dati personali. Per quanto attiene la tutela degli alunni, il Ministero dell’istruzione ha emanato, per tutte le istituzioni scolastiche statali, un Regolamento per l’applicazione delle norme sulla privacy, ma esso riguarda esclusivamente le forme da adottare per l’inserimento dei dati al momento dell’iscrizione (DM 305/06). Per ciò che concerne, invece, le informazioni che debbono essere annotate nel registro di classe, si può affermare che esso non deve contenere dati personali di natura sensibile e sia depositato in un luogo

adeguatamente protetto nei periodi di interruzione didattica.

Qualora si utilizzi il registro elettronico bisogna innanzitutto fare riferimento ai principi fissati nell'Allegato b del Codice sulle misure minime di sicurezza<sup>4</sup>. La sicurezza andrebbe valutata secondo i sistemi di controllo adottati dalla singola scuola e, in via di principio, non è sempre detto che questi nuovi registri siano più sicuri del "vecchio" registro cartaceo.

### Responsabilità disciplinare e penale della tenuta dei registri scolastici

La tenuta dei registri scolastici fa parte dei doveri dell'insegnante e il non ottemperarvi può costituire fattispecie di responsabilità sanzionabile a livello disciplinare ai sensi del Dlgs 297/94 e del più recente D.lgs 150/09.

Inoltre, la mancata veridicità dei fatti e dati contenuti in essi si configura come reato perseguibile ai fini di legge in quanto "falso in atto pubblico", ai sensi dell'art 479 CP (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici). Da sottolineare che anche la volontaria falsificazione delle assenze degli alunni rientra in tale tipologia di reato, in quanto il falso è da considerarsi non penalmente perseguibile solo nel caso in cui non incida sul significato e sul valore probatorio del documento (Corte di Cassazione Pen Sez. V., 11 gennaio 2010, n. 714).

### Lo smarrimento dei registri scolastici

Da quanto affermato finora, emerge che la custodia dei registri scolastici assume un aspetto rilevante nel quadro delle responsabilità del docente e del dirigente scolastico. In caso di smarrimento dei registri sull'opportunità o meno della denuncia alle autorità giudiziarie ci sono diverse opinioni in proposito. Spesso sono i dirigenti scolastici che sconsigliano di non farla, per evitare di trovarsi loro stessi nella condizione di essere accusati dalla medesima autorità, non avendo provveduto a comunicare ai docenti le modalità di vigilanza e custodia dei registri. Questa opzione "pilatesca" non può essere adottata qualora ci siano fondate ragioni di furto del registro, specialmente se si teme che esso possa essere rinvenuto in mano a qualche studente "burlone" o, peggio, nei cassonetti dell'immondizie vicino alla scuola. Per evitare tali inconvenienti è bene che si adottino sempre le necessarie procedure che prevedano l'assunzione della responsabilità dei singoli soggetti coinvolti.

### Indicazioni per la corretta compilazione dei registri cartacei

Con particolare riferimento al D.M 5 maggio 1993 e all'O.M. n. 236 del 1993, che individuano le funzioni che presiedono alla tenuta dei registri nei vari ordini di scuola, è possibile tracciare alcune indicazioni generali per la corretta compilazione dei registri in forma cartacea.

Su tali registri non è possibile: a) scrivere a matita o con inchiostri cancellabili; b) cancellare mediante bianchetto; c) usare simboli per i quali non sia presente una legenda



esplicativa; d) cancellare annerendo e/o coprendo la scritta sottostante. Per annullare una scritta, è corretto, invece, racchiuderla in un rettangolo (o barrare) che lasci visibile il testo originario con firma di convalida a fianco.

In particolare **registri personali del docente** dovranno essere completati per tutte le lezioni: a) le assenze degli studenti b) gli argomenti trattati e le verifiche effettuate; c) i voti di tutte le verifiche ed i voti finali; d) gli eventuali colloqui con le famiglie. Per il **registro di classe**: a) l'argomento della lezione svolta, b) i compiti assegnati; c) le assenze ed i ritardi e la loro giustificazione; d) l'eventuale attività di recupero e approfondimento; e) le sanzioni disciplinari; f) le circolari interne emanate dal dirigente scolastico.

<sup>1</sup> Agli effetti della tutela penale, l'"atto pubblico" comprende tutti i documenti che siano stati: a) prodotti dal un pubblico ufficiale (art.357 CP) o da incaricato di pubblico servizio (art. 358 CP); b) redatti nelle forme prescritte; c) attestanti fatti giuridicamente rilevanti o avvenuti in presenza nel suo redattore (Cfr. Sentenze della Cassazione n. 10414/90 e n. 5403/95).

<sup>2</sup> Secondo la normativa sulla Privacy, per "dato personale" s'intende "qualsiasi informazione concernente una persona fisica identificata o identificabile.". La natura dell'espressione "qualsiasi informazione", secondo quanto affermato più volte dalla Commissione europea dei Garanti, si considera comprenda qualsiasi tipo di affermazione su una persona, potendo ben includere quindi informazioni "oggettive" o "soggettive".

<sup>3</sup> La giurisprudenza ha più volte affermato che la qualifica di **pubblico ufficiale** va attribuita a tutti gli insegnanti di scuole statali (ma anche ai docenti di istituti scolastici pareggiati) quando compiono atti espressione di un potere pubblico discrezionale nei confronti di un soggetto non partecipe. Basti pensare alla nuova formulazione dell'art. 357 del Codice penale, novellato dall'art 17 della Lg. 86/90 poi modificata dalla legge 181/92, che ha ampliato il concetto stesso di pubblico ufficiale, collegandolo all'attività in concreto compiuta dall'agente. Ne consegue che il docente, svolgendo la sua attività anche attraverso atti autoritativi e certificativi, esercita una funzione disciplinata da norme di diritto pubblico rientranti a pieno titolo nelle funzioni del pubblico ufficiale.

<sup>4</sup> Tra le misure minime elencate nel Disciplinare tecnico del D.lgs 196/03 troviamo: codici personali di autenticazione, sistemi di protezione da agenti recanti danno, da intrusioni non autorizzate, e sistemi di salvataggio periodico e ripristino dei dati.



## CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA RAPPRESENTANZA LEGALE E RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

di Domenico Pisana\*

Nella prima decade di febbraio sono pervenute alle scuole le comunicazioni per l'assegnazione dei Fondi di Istituto ed è scattata, pertanto, la contrattazione con le organizzazioni sindacali così come prevede la normativa. Come è noto, nel sistema delle autonomie il Dirigente scolastico (DS) è titolare dell'istituzione scolastica, agisce cioè in nome e per conto dello Stato, assumendo la rappresentanza legale dell'istituto cui è preposto. Grazie a questo nuovo status giuridico, egli è inquadrato nella specifica area V della dirigenza pubblica e gode di una autonoma area contrattuale e, per il CCNL/2007 del comparto scuola oggi vigente, viene riconosciuto, all'art. 7, come delegazione trattante di parte pubblica a livello di singola istituzione scolastica. In tale qualità il DS ha la prerogativa di stipulare la contrattazione integrativa di istituto unitamente alla delegazione trattante di parte sindacale che è costituita dalla R.S.U., cioè la rappresentanza unitaria sindacale eletta nell'istituto a norma del D.lg. 30 marzo 2001, n. 165, e, altresì, alla presenza dei rappresentanti territoriali delle organizzazioni sindacali di categoria firmatarie del contratto nazionale.

È importante ricordare che in quanto rappresentante legale dell'istituto, il Dirigente scolastico ha il compito di garantire con correttezza ed equilibrio la pluralità dei diritti e interessi in atto, diritti e interessi che possono anche entrare in conflitto e che riguardano il diritto degli alunni e delle famiglie al servizio scolastico, il diritto di lavorare per chi non aderisce ad eventuali scioperi, il diritto di scioperare per chi vi aderisce. Sul piano strettamente amministrativo, l'attività del Dirigente deve, ai sensi del primo comma dell'art. 1 della Legge n.241/1990, perseguire i fini determinati dalla legge e deve essere retta da criteri di economicità, di efficacia, di pubblicità e di trasparenza secondo le modalità previste da detta legge e dalle altre disposizioni che disciplinano singoli procedimenti, nonché dai principi dell'ordinamento comunitario. C'è poi un principio di pubblicità il quale impone che l'attività amministrativa sia sempre conoscibile dall'esterno e che la Pubblica Amministrazione (P.A.) operi in modo certo, semplice, chiaro e trasparente, fornendo le informazioni agli interessati sullo stato di avanzamento del procedimento. Gli atti amministrativi possono essere *atti di diritto pubblico*, nei quali la legge assegna alla P.A. un piano di superiorità nei confronti dei cittadini, e che possono distinguersi in *atti vincolanti* e in *atti discrezionali*. I primi impongono alla Pubblica Amministrazione regole inderogabili e non discrezionali, come nel caso dell'inserimento degli aventi titolo nelle graduatorie dei supplenti, mentre per i secondi ogni provvedimento viene emesso previa valutazione degli interessi in causa e con motivazione della volontà assunta, come ad esempio l'ammissione o la non ammissione di un alunno alla classe successiva.

### La contrattazione integrativa di istituto

Le materie oggetto di contrattazione integrativa, secondo l'art. 6 del CCNL, possono essere raggruppate in tre aree: l'area relativa

all'utilizzo del fondo dell'istituzione scolastica; l'area dei diritti sindacali; l'area dell'attuazione della normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. Per quanto riguarda l'area dell'utilizzo del fondo d'istituto, va precisato anzitutto che tale fondo è costituito dalla dotazione finanziaria che ogni istituto ha a disposizione per la retribuzione delle attività prestate dal personale in aggiunta al normale orario di servizio previsto dal contratto e retribuito con le competenze fisse mensili. In sede di contrattazione, il Dirigente scolastico deve indicare i criteri per la ripartizione delle risorse e per l'attribuzione dei compensi accessori, nonché i criteri per l'individuazione del personale da utilizzare nelle attività tenendo presenti l'intensificazione e i rientri pomeridiani.

Nel quadro della gestione organizzativa di istituto il Dirigente scolastico, in quanto datore di lavoro, deve anche assumere la responsabilità diretta, non delegabile ad altri, della valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza con la elaborazione di un relativo documento. Si tratta di un adempimento da attuare in applicazione del decreto

legislativo n. 626 del 1994, che dà attuazione a direttive europee riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro. Spetta al Dirigente, nel quadro di questa attenzione alla sicurezza, individuare il responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi e affidargli, chiaramente sulla base del possesso di requisiti professionali specifici, il compito di coordinamento del servizio stesso. In questa attenzione alla sicurezza deve altresì rientrare la tutela della privacy, alla luce dei numerosi dati trattati dall'istituzione scolastica.



A riguardo il D.Lg n. 196 del 30 giugno 2003 obbliga il Dirigente scolastico a provvedere alla redazione di un "aggiornato documento programmatico", ove deve essere contenuta l'analisi dei rischi che possono ricadere sul trattamento dei dati, le modalità per assicurare la corretta gestione di questi ultimi sia con l'ausilio di strumenti elettronici, nonché gli incarichi assegnati in materia al personale: responsabile del trattamento, amministratore del sistema, incaricato alla custodia delle password, incaricati al trattamento dei dati personali, incaricati del trattamento dei dati sensibili. La segnalazione dei rischi all'ente locale proprietario degli immobili compete al Dirigente scolastico, e difatti il comma 3 dell'art. 18 del D.Lg n. 81/2008 afferma che "Gli obblighi legislativi e gli interventi strutturali e di manutenzione necessari per assicurare, ai sensi del presente decreto legislativo, la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati in uso a pubbliche amministrazioni o a pubblici uffici, ivi comprese le istituzioni, restano a carico dell'amministrazione tenuta, per effetto di norme e convenzioni, alla loro fornitura e manutenzione. In tale caso gli obblighi previsti dal presente decreto legislativo, relativamente ai predetti interventi, si intendono assolti, da parte dei dirigenti o funzionari preposti agli uffici interessati, con la richiesta del loro adempimento all'amministrazione competente o al soggetto che ne ha l'obbligo giuridico".

Domenico Pisana



## Convir regionale di aggiornamento a Bari “IRC E RICERCA DELLA FELICITÀ: UNA SFIDA DELLA VITA PER IL CAMBIAMENTO”

di Tommaso Dimitri\*

**A** Bari, il 21 febbraio scorso, presso l'Hotel Excelsior, si è svolto il Convir di Aggiornamento Regionale per gli Insegnanti di Religione della Puglia, curato dall'ADR.

Un titolo coraggioso, in questi tempi: “IRC e ricerca della felicità: una sfida della vita per il cambiamento”. Due i relatori: la prof.ssa Barbara Pandolfi, docente di Teologia Dogmatica nella Scuola di Formazione Teologica di Pontedera e Componente della Commissione Catechistica Regionale della Toscana, e il prof. Giuseppe Cursio, docente Ricercatore in Pedagogia per la Scuola, presso l'Università Pontificia Salesiana.

I lavori sono stati aperti dalla prof.ssa Marisa Scivoletto, Direttore del Corso, che ha evidenziato come “Il discorso è complicato... la felicità è invisibile perché si nasconde nell'anima, ma molti studiosi si sono cimentati a misurarla!”. La “Felicità” si può misurare! E questa è una scoperta strabiliante. Un clip veloce del giornalista e scrittore Tiziano Terzani che prima di morire lascia uno splendido “Monologo della felicità”. Oggi, le “distrazioni del sistema economico ci hanno portato all'infelicità. Solo uno che si accontenta è un uomo felice perché il sistema fondato sulla crescita infinita dei desideri ci rende infelici”.

Il Coordinatore Nazionale per la Formazione dell'ADR, prof. Domenico Pisana, riprendendo il messaggio del 2012 dei Vescovi Italiani in occasione alle iscrizioni scolastiche e riguardante la scelta di avvalersi dell'insegnamento di Religione Cattolica, ha tracciato una significativa cornice al tema della ricerca della felicità: “I giovani domandano di essere felici e chiedono di coltivare sogni autentici”. “L'insegnamento della Religione Cattolica – ha affermato Pisana riprendendo il pensiero della CEI – aiuta i nostri giovani alla ricerca della Verità e della Felicità”.

La relazione della dott.ssa Barbara Pandolfi ha avuto come titolo: “Ricerca della felicità: cammino dell'uomo”. Tutto parte da una domanda ineludibile: ma esiste la felicità? Riprendendo alcuni testi di autori antichi e nuovi si prefigurano alcune risposte: la felicità è un tempo perduto (Lorenzo De' Medici), ma non ci rassegniamo a ricercarla (Carmen Consoli). A volte ha una durata breve perché è molto fragile (Eugenio Montale) o può semplicemente essere una illusione (F. Nietzsche).

Ma allora esiste la felicità? È una sfida che bisogna affrontare e proporre agli studenti nell'ora di religione!

Il Buddismo, per esempio, è un cammino verso la felicità che è qualcosa che è oltre noi stessi, oltre questo mondo, che invece è dolore. La felicità è la cessazione della sofferenza di questo mondo: dobbiamo estinguerci per raggiungerla. Come la bambola di sale che solo nel mare riesce a trovare se stessa ma si scioglie nell'oceano infinito.

Il Cristianesimo, invece, ha una proposta diversa: l'anima non si deve separare dal corpo per trovare la felicità. “Tutto quello che io in questo momento sto vivendo, è eterno”.

Io “già” vivo qualcosa di importante, di eterno, anche se ancora non è perfetto. “Vivere nella gioia per fare la volontà di Dio”.

È in Gesù il senso e la pienezza della vita e della felicità. “Il senso della vita che è anche il senso per morire”: “Non c'è

amore più grande che dare la vita” (il senso della vita e il senso del morire). Questa è la felicità! La Pandolfi ha chiuso il suo intervento con il filmato del “Circo della farfalla”, un filmato sconvolgente dove un rudere umano, senza braccia e senza gambe ritrova in se stesso il senso della vita e scopre il segreto della felicità.

L'intervento del prof. Giuseppe Cursio, sul tema “Acchiappatori di felicità”, si è sviluppato su alcuni momenti importanti dell'opera di Antoine de sainte-exupéry “Il Piccolo Principe” ricorrendo a racconti e all'analisi di alcuni disegni di bambini che sono alla ricerca della felicità.

Il Convir ha visto, a conclusione della mattinata, l'intervento del Segretario nazionale dello Snadir, prof. Orazio Ruscica, che ha messo in luce alcune delle principali problematiche giuridiche dei docenti di religione (concorso, graduatoria ad esaurimento, precariato, ricorso alla Commissione Europea) evidenziando l'impegno dello Snadir per la tutela dell'Irc e dei docenti di religione.

La prof.ssa Scivoletto ha chiuso il Convir sintetizzando il senso dei lavori con la domanda: Ma che cos'è la felicità? Creare dei legami significativi con le persone che ci sono accanto.

La felicità è vera e profonda solo se si “vive insieme”. Allora si è in grado di “acchiapparla!”.

Tommaso Dimitri



Da sx: proff. G. Cursio, B. Pandolfi, M. Scivoletto, O. Ruscica, D. Pisana, T. Dimitri



I partecipanti al Convir



## L'ASCOLTO ATTIVO, PROFONDO, EMPATICO

*“Se vuoi comprendere quello che un altro sta dicendo, devi assumere che ha ragione e chiedergli di aiutarti a vedere le cose e gli eventi dalla sua prospettiva”*

*di Enrica Brachi\**

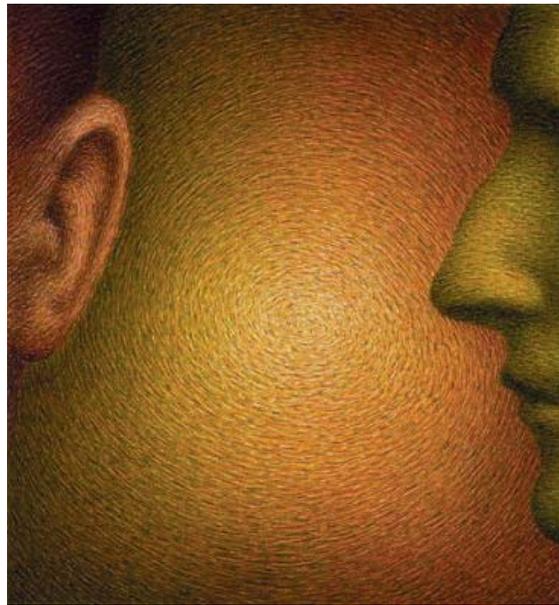
**L'**Ascolto Attivo implica il passaggio da un atteggiamento del tipo “giusto-sbagliato”, “io ho ragione-tu hai torto”, “amico-nemico” ad un altro in cui si assume che l'interlocutore è intelligente e che dunque bisogna mettersi nelle condizioni di capire com'è che comportamenti e azioni che ci sembrano irragionevoli, per lui sono totalmente ragionevoli e razionali.

Il modello più efficace per comprendere la differenza fra Ascolto Passivo e Ascolto Attivo è offerto dalla buona comunicazione interculturale in situazioni concrete e contingenti, in quanto rende più facilmente evidenziabile che “uno stesso comportamento” può avere significati antitetici e al tempo stesso assolutamente legittimi. Per esempio il “non guardare negli occhi una persona anziana e autorevole” in un contesto culturale può essere segno di rispetto, in un altro segno di mancanza di rispetto. I malintesi, l'irritazione, l'imbarazzo, la diffidenza in questi casi non sono risolvibili in termini di comportamenti “giusti o sbagliati”, ma cercando di capire l'esperienza dell'altro, il che implica accogliere come importanti aspetti che siamo abituati a considerare trascurabili o addirittura che prima non abbiamo mai preso in considerazione.

L'atteggiamento giusto da assumere quando si pratica l'Ascolto Attivo è diametralmente opposto a ciò che caratterizza quello che tradizionalmente viene considerato un buon osservatore: impassibile, “neutrale”, sicuro di sé, incurante delle proprie emozioni e teso a nascondere e ignorare le proprie reazioni a quanto ascolta. Al contrario, se vogliamo entrare nella giusta ottica, dobbiamo imparare qualcosa di nuovo e sorprendente, che ci “spiazza” dalle nostre certezze e dunque che ci consente di dialogare. Questo significa che dobbiamo essere disponibili a sentirci “goffi”, a riconoscere che facciamo fatica a comprendere ciò che l'al-

tro ci sta dicendo: in questo modo stabiliamo rapporti di riconoscimento, rispetto e apprendimento reciproco che sono la condizione per affrontare congiuntamente e creativamente il problema. È la rinuncia alla arroganza dell'uomo-che-sa e l'accettazione della vulnerabilità, ma anche l'allegria della persona-che-impara, che cresce, che cambia con gli altri.

La dinamica complessiva di questo tipo di comunicazione è ben rappresentata dall'aneddoto del “giudice saggio”, che è il seguente.



Al giudice saggio furono portati i due litiganti. Egli ascoltò molto attentamente le ragioni del primo e commentò: “Tu hai ragione”. Poi ascoltò il secondo e di nuovo commentò: “Tu hai ragione.” **A** questo punto un osservatore esclamò: “Eccellenza, non possono avere ragione entrambi!!”. Il giudice saggio ci pensò sopra un attimo e poi, serafico: “Hai ragione anche tu”. Nella comunicazione interculturale molto spesso hanno ragione entrambi gli interlocutori, e al tempo stesso “non possono aver ragione entrambi” perché non si capiscono fra loro. Il riconoscerlo è un indice di saggezza. Il dialogo fra culture diverse

non riguarda in primo luogo i comportamenti, ma abitudini percettive, valutative profondamente interiorizzate e difficili da cambiare. Quando ci muoviamo entro un “sistema semplice” (cornici condivise, stesse premesse date per scontate) l'abitudine di pensiero più adeguata è quella della logica classica, della razionalità analitica e lineare. Ma quando il sistema di cui siamo parte è “complesso” (caratterizzato dalla comunicazione fra cornici diverse), bisogna passare ad un'altra abitudine di pensiero guidata dall'ascolto attivo, interessata alle cornici e premesse implicite, che considera l'osservatore parte integrante del fenomeno osservato, circolarmente e auto-riflessivamente. Sempre più spesso con il diversificarsi della nostra società, l'ascolto attivo

diventa una competenza di base, indispensabile anche nella vita quotidiana all'interno di una "stessa cultura".

Questa competenza oggi è spesso richiesta anche nei rapporti fra genitori e figli, fra marito e moglie, fra insegnanti e allievi, fra pubblici amministratori e cittadini.

### LE "SETTE REGOLE DELL'ARTE DI ASCOLTARE"

1. **Non avere fretta di arrivare a delle conclusioni. Le conclusioni sono la parte più effimera della ricerca.**
2. **Quel che vedi dipende dal tuo punto di vista. Per riuscire a vedere il tuo punto di vista, devi cambiare punto di vista.**
3. **Se vuoi comprendere quel che un altro sta dicendo, devi assumere che ha ragione e chiedergli di aiutarti a vedere le cose e gli eventi dalla sua prospettiva.**
4. **Le emozioni sono degli strumenti conoscitivi fondamentali se sai comprendere il loro linguaggio. Non ti informano su cosa vedi, ma su come guardi. Il loro codice è relazionale e analogico.**
5. **Un buon ascoltatore è un esploratore di mondi possibili. I segnali più importanti per lui sono quelli che si presentano alla coscienza come al tempo stesso trascurabili e fastidiosi, marginali e irritanti, perché incongruenti con le proprie certezze.**
6. **Un buon ascoltatore accoglie volentieri i paradossi del pensiero e della comunicazione interpersonale. Affronta i dissensi come occasioni per esercitarsi in un campo che lo appassiona: la gestione creativa dei conflitti.**
7. **Per divenire esperto nell'arte di ascoltare devi adottare una metodologia umoristica. Ma quando hai imparato ad ascoltare, l'umorismo viene da sè.**

(Tratto da: Sclavi M., *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Bruno Mondadori, Milano, 2000)

Un grande maestro di ascolto profondo è Thich Nhat Hanh che, nei suoi *Mindfulness Training*, "Impegni di

consapevolezza", invita ad andare oltre a ciò che non va e notare ciò che è meraviglioso e ritemprante, per es. nella pratica di toccare con consapevolezza o riconoscere parti di noi. Inspirando, sono consapevole del mio cuore (dei miei occhi). Espirando, sorrido al mio cuore (ai miei occhi). Riportiamo alcune sue parole per entrare nel cuore dei suoi insegnamenti.

Meditazione significa essere consapevoli di quello che sta accadendo nel nostro corpo, nelle sensazioni, nella mente e nel mondo. Ogni giorno muoiono quarantamila bambini. Le superpotenze dispongono di cinquantamila testate nucleari, abbastanza per distruggere l'intero pianeta e non una volta sola. Eppure il sole che sorge è splendido e la rosa sbocciata stamani mattina sul muro è un miracolo. La vita è terribile e splendida

insieme. Meditare è entrare in contatto con tutti e due gli aspetti. (...) La vita è piena di sofferenza, ma anche di meraviglie... se siamo felici, se siamo in pace, possiamo sorridere e sbocciare come un fiore<sup>1</sup>.

Ciò di cui il mondo ha più bisogno, in prima istanza, non è più petrolio, ma più amore, più generosità, più gentilezza, più comprensione... meditare non è un privilegio, ma una responsabilità (pag. 25).

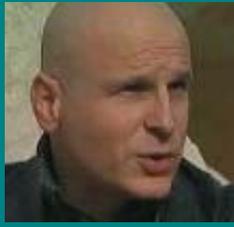
La nostra vera casa è il momento presente. Vivere nel momento presente è un miracolo... La pace è ovunque intorno

a noi, nel mondo e nella natura, e dentro di noi, nei nostri corpi e nelle nostre anime. Se solo impariamo ad entrare in contatto con questa pace, a toccarla, saremo guariti e trasformati. Non si tratta di fede: è una questione pratica. Non c'è bisogno di altro che di trovare dei modi per riportare il nostro corpo e la nostra mente al momento presente, così da poter toccare ciò che è vitale, salutare e meraviglioso (pag. 32).

Ci sono tre generi di dono: il dono dei beni materiali, il dono dell'incoraggiamento alla fiducia in se stessi e il dono della non-paura. Il dono più grande che si possa fare a una persona è aiutarla a non farsi distruggere dalla paura (pag. 259).



<sup>1</sup> Cfr. Thich Nhat Hanh, *La vita è un miracolo, Dieta per una società consapevole*, in Kotler A., (a cura di), *Buddhismo impegnato*, Neri Pozza, Vicenza, 1999, cit. pag 15.



## FEDE, ATEISMO E SALUTE MENTALE

*I sorprendenti risultati di una recente ricerca in psicologia della religione, premiata col premio Milanese, istituito dalla S.I.P.R.*

*di Enrico Vaglieri\**

Un tema che da sempre ha interessato i ricercatori in psicologia è l'influenza che la religione può avere sulla vita delle persone. E da sempre si discute sulle conseguenze della pratica religiosa, senza ancora aver trovato posizioni condivise tra i diversi teorici.

Una decina d'anni fa uno studioso, K. I. Pargament, ha dimostrato con un'ampia ricerca sul tipo della meta-analisi, che la risposta da dare deve essere ambivalente. Infatti la religione offre benefici alle persone, ma anche costi: le variabili dipendono dalla confessione individuale, dalle condizioni sociali (per esempio appartenere a un gruppo svantaggiato) e dal modo in cui la vita religiosa è integrata nel quotidiano.

Il cosiddetto "lato oscuro" del teismo è stato oggetto di altre ricerche, secondo la quale ansie, paura e vere psicopatologie possono derivare da fattori quali dubbi religiosi cronici, conflitti spirituali interiori, rapporti negativi con la divinità o relazioni sociali negative all'interno delle comunità religiose.

Sono tutti questi i dati dai quali una ricercatrice, Laura Salvadori, è partita per sviluppare la ricerca "Cattolici praticanti, non praticanti e atei: un'analisi descrittiva", che è stata una delle migliori ricerche del 2012 premiate col premio G. Milanese della Società Italiana di Psicologia della Religione.

### Pratica religiosa e felicità

In effetti la maggior parte delle ricerche sul rapporto tra religione e salute dimostra l'influenza molto positiva della pratica religiosa, che è associata a un maggior livello di felicità, poiché fornisce un significato, uno scopo di vita e quindi benessere. Più di 100 studi sulla depressione mostrano che individui più religiosi presentano minori sintomi depressivi. E tanto più forte è il convincimento, tanto più robusta la salute fisica e psichica.

Gli "svantaggi" ricadrebbero invece su individui caratterizzati da incertezze di fede, con pratica irregolare e soprattutto che si fanno cruccio di tali mancanze.

C'è da chiedersi – sottolinea l'autrice – cosa si possa rilevare se si esamina la categoria degli atei, che ben poche ricerche hanno messo a confronto con i credenti

cercando evidenze e non accontentandosi di generalizzazioni.

Gli esiti delle ricerche su persone non credenti in effetti concludono che forti convinzioni atee sono altrettanto efficaci di quelle religiose (Wilkinson e Coleman; Green e Elliot del 2009). Dunque sembra che non conti tanto il contenuto della credenza, ma il fatto che essa diventi sistema di significato sicuro, col quale la persona legge tutta la sua vita.

La ricerca della Salvadori sull'influenza della religione sulla salute mentale ha esaminato diverse dimensioni psicologiche nei tre gruppi dei "fortemente religiosi", quelli dalla "fede vacillante" e infine i non-credenti, senza trascurare le differenze di genere (maschi, femmine). Al

campione di 318 individui è stato somministrato il "Psychological Treatment Inventory", uno strumento di autovalutazione su 10 scale.

### Donne non credenti

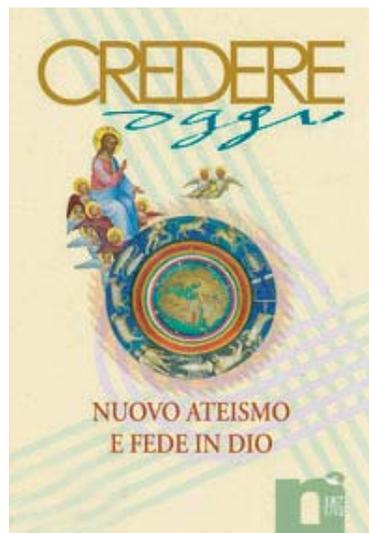
Come risultati della ricerca, in molte di tali scale cattolici praticanti e atei hanno riportato punteggi simili, mentre i non praticanti punteggi minori: su "risorse psicologiche" e "qualità della vita"; poi anche su "sintomatologia", "ansia" e "depressione".

Il gruppo con risultati più elevati sembra essere quelle delle donne che si dichiarano atee, ed è proprio tra i gruppi femminili che sono più marcate le differenze di punteggi, mentre tra quelli maschili si assottigliano.

La gran parte delle ipotesi della ricerca sono state confermate dai risultati statistici.

L'autrice specifica che rimarrebbe ora da approfondire il tema di come i conflitti spirituali interiori pesino in modo determinante sulla vita degli individui, modificando gli stati di benessere o malessere. Inoltre si potrebbe analizzare quali sono le caratteristiche intrinseche o acquisite di cui sembrano dotate le "donne atee" (il gruppo che ha riportato i punteggi più elevati su "risorse psicologiche" e "qualità della vita") e se sia possibile riprodurle o generarle negli altri gruppi di persone.

*Enrico Vaglieri*





## LA CITTA' DEI BAMBINI

*Andrebbe riscoperta l'educazione alla cittadinanza che inizia in famiglia e trova nelle istituzioni educative un vero punto di riferimento. Oggi invece assistiamo a genitori sempre più ansiosi e paurosi e facilmente viene limitato lo spazio di libertà o contestualizzato alla presenza di un adulto di fiducia*

*di Davide Monteleone\**

I bambini sono persone, premessa di umanità. Sono *portatori sani* di quei valori che ci umanizzano: l'apertura alla vita, la curiosità del conoscere, la facilità dell'incontro con l'altro e con le cose, lo stupore e la meraviglia come espressione dello spirito umano, l'empatia con gli esseri che soffrono e gioiscono.

Tutelare l'infanzia, creare le condizioni di una crescita armoniosa verso l'autonomia, sviluppare il senso di appartenenza alla comunità sociale è un dovere a cui noi adulti siamo chiamati e in alcun modo vi possiamo rinunciare o delegare. Il paradosso di questo nostro secolo è che, se da una parte ci vede sostenitori di un'attenzione specifica a un'età specifica con connotazioni specifiche, dall'altra siamo costruttori di un ambiente di vita dettato dai principi dello sviluppo economico e tecnologico globalizzato che generano spazi e tempi non adeguati ai nostri bambini.

Da bambini, noi eravamo più liberi di esplorare il territorio circostante, la nostra città costituiva una sorta di scuola di vita: la strada, il campetto, la parrocchia, la scuola, il parco, la palestra...

Oggi nelle nostre città non si dà ai bambini la possibilità di circolare da soli, non consentendo il fare esperienza spaziale che è molto diversa da quella compiuta da un adulto. Il processo di urbanizzazione non ha tenuto presente l'esigenza di tutti noi cittadini soprattutto dei più piccoli. Le

stesse piazze non sono più luogo di incontro e scambio dialettico ma rotatorie per lo scorrimento automobilistico. L'esigenza della velocità, degli affari e degli scambi commerciali ha reso l'ambiente che abitiamo non più *a misura di bambino*. Ad esempio chi considera più l'altezza? Le maniglie, l'affissione di quadri o cartelloni informativi, avvisi leggibili. E la sicurezza? Autobus più sicuri, marciapiedi larghi, luoghi recintati e custoditi dove giocare e non parcheggi squallidi e spazi cementificati abbandonati. Funzionalità e bellez-



za? Abitazioni colorate e ben distinguibili e non palazzi enormi, grigi e uniformi; arredamenti che tengano conto dello stile cognitivo del bambino e della sua sicurezza. Possibilità di orientamento? Segnali stradali per bambini e non precedenza ai mezzi veloci. Per non parlare

della quota di verde pubblico con intrattenimenti ludici, sostituita da ogni genere di attività commerciale munita di slot-machine e videopoker. Mi è persino capitato di ascoltare alunni che fanno scommesse sportive con il padre.

Nel 1991 fu realizzata la **Carta delle città educative**<sup>1</sup> che riconosceva alcuni aspetti essenziali dell'ambiente urbano come: la *Sicurezza*, intesa come ambiente che permette al bambino di muoversi con fiducia. L'antropologo Franco La Clecla afferma che "la città dovrebbe essere pericolosa o sicura come un bosco"; l'*Autonomia* intesa come possibilità di prendere decisioni sulle proprie atti-

vità; la *Socializzazione* intesa come contesti favorevoli alle relazioni interpersonali; l'*Immaginazione/Creatività* intesa come luogo che offre "attrezzi" e "palcoscenico" dove i bimbi si sentano "attori"; l'*Apprendimento/esplorazione* inteso come scoperta di oggetti fisici, lo spazio e se stessi.

Andrebbe dunque riscoperta l'**educazione alla cittadinanza** che inizia in famiglia e trova nelle istituzioni educative un vero punto di riferimento. Oggi invece assistiamo a genitori sempre più ansiosi e paurosi e facilmente viene limitato lo spazio di libertà o contestualizzato alla presenza di un adulto di fiducia (la scuola, la palestra, la danza, il catechismo...). D'altra parte in sostituzione di questo mondo, i bambini trovano sempre più spazio nel web, si tracciano un loro pseudo profilo su facebook (che vieta l'iscrizione fino a 14 anni) o altri social network. Il mondo virtuale da esplorare sembra offrire spazi e tempi più consoni, permette scambi e informazioni con linguaggi semplici e iconografici e tuttavia anch'esso nasconde pericoli e insidie. Anche qui il ruolo del genitore è quello di vigilare e imporre limiti nel suo utilizzo dandone giuste motivazioni.

In questo contesto non calibrato sulla vita dei nostri bimbi, sono soprattutto tre i fattori, da un punto di vista pedagogico, che incidono negativamente sulla formazione dei piccoli cittadini: adultismo, precocismo, scolasticismo<sup>2</sup>.

L'**Adultismo** è il guardare i bambini con la logica dell'efficientismo degli adulti; pretendere da loro comportamenti a misura di adulto, non capire i tempi e la specificità di questa età; imporre loro una capacità di gestire il tempo e le cose con responsabilità; è chiedere comprensione piuttosto che offrire protezione, accoglienza. Sono due in particolare gli ambiti dove il bambino subisce la maggiore strumentalizzazione dell'adulto: la *famiglia* quando ci si contende il consenso dei figli per prevalere sul partner dal quale si vuole o ci si è

separati; la *pubblicità* che attraverso i suoi messaggi utilizza il corpo dei bambini per vendere prodotti commerciali.

Il **Precocismo** è quella cultura che chiede al bambino di imparare tutto: più lingue, l'uso del computer, di danzare, di nuotare, di avere un fisico "perfetto" curato con le diete, di recitare, di andare bene a scuola al prezzo di rinunciare al gioco, al pensiero ozioso, all'esplorazione dell'ambiente. Pensiamo ad alcuni programmi televisivi dove i bambini sono già piccoli cantanti o attori e si vestono, si muovono e parlano come adulti.

Lo **Scolasticismo** è il precocismo scolastico per cui l'accesso alla scuola è praticamente a 2 anni e mezzo; gli si chiede la velocità dell'apprendimento nella comprensione dei segni convenzionali, uso del computer per le ricerche e per realizzare prodotti scolastici, padronanza del gesto, curando paradossalmente meno la psico-motricità e il comportamento.

La città, la famiglia e la scuola tradiscono l'infanzia ogni volta che cedono all'inganno di queste tentazioni frutto del dettato economico e dell'efficientismo. L'educazione alla cittadinanza ci deve portare ad attuare quella che Erickson chiama la **pedagogia dell'essenziale** ovvero la capacità maieutica di promuovere nel bambino le proprie potenzialità, la sua singolarità, i suoi bisogni più intimi. Queste esigenze diventano ancora più significative in un contesto di grande precarietà e cambiamento, che deve portare anche noi adulti a riscoprire l'essenziale ed il coraggio di eliminare gli elementi che allontanano noi e i nostri figli da una visione di città disumanizzata.

**Davide Monteleone**



<sup>1</sup> Sottoscritta dalle città rappresentate al 1° Congresso Internazionale delle Città Educative, tenutosi a Barcellona nel 1990

<sup>2</sup> Per approfondimenti cfr. N. PAPARELLA, *L'accoglienza nella città globale* in *L'accoglienza del bambino nella città globale*, a cura di P. Limone, Armando editore, Roma 2007, pp. 11-17.

**SNADIR - INFO**  
**Tel. 0932 76.23.74**  
**Fax 0932 45.53.28**  
**ORARIO DI**  
**APERTURA UFFICI**

La sede di Modica è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30. La sede di Roma è aperta il mercoledì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 17,30.

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

**340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;**  
**349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;**  
**329/0399659.**



## Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli **iscritti** allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle **polizze** assicurative **infortuni e responsabilità civile**.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione **"Assicurazione"** tutte le informazioni.

### ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale  
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328  
Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795  
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zionali

#### AGRIGENTO

Via delle Betulle, 8/C - 92100 AGRIGENTO  
Tel./Fax 0922/613089 - Cell. 3382612199 - [agrigento@snadir.it](mailto:agrigento@snadir.it)

#### BASSANO DEL GRAPPA

Tel. 0444/955025 - Fax 0444/283664  
Cell. 3407215230 - [bassano@snadir.it](mailto:bassano@snadir.it)

#### BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)  
Tel./Fax 080/3023700; Cell. 3294115222 - [bari@snadir.it](mailto:bari@snadir.it)

#### BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)  
Cell. 3332920688 - [benevento@snadir.it](mailto:benevento@snadir.it)

#### BOLOGNA

Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) - Tel. 051/4215278  
Fax 051/0822155 - Cell. 3482580464 - 3400789988 - [bologna@snadir.it](mailto:bologna@snadir.it)

#### CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) - Tel. 070/2348094  
Fax 1782763360 - Cell. 3400670940 - [cagliari@snadir.it](mailto:cagliari@snadir.it)

#### CASERTA

Via L. A. Piccirillo, 1 - 81050 Portico di Caserta (CE) - Tel. 0823/694516  
Via Nazario Sauro, 22/16 - CASERTA  
Cell. 3313185446 - [caserta@snadir.it](mailto:caserta@snadir.it)

#### CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA - Tel. 095 387859  
Fax 095 3789105 - Cell. 3932054855 - [catania@snadir.it](mailto:catania@snadir.it)

#### CATANZARO

Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ) - Tel. 0968/749918 - 0968/356490  
Fax 0968/749918 - Cell. 3480618927 - [catanzaro@snadir.it](mailto:catanzaro@snadir.it)

#### FERRARA

Via Cairoli, 32 - Cell. 348 2580464 - [ferrara@snadir.it](mailto:ferrara@snadir.it)

#### FIRENZE

Via Ponte alle Mosse, 61 - 50122 FIRENZE  
Cell. 3473457660 - [firenze@snadir.it](mailto:firenze@snadir.it)

#### ISERNIA

Via Kennedy, 105 - 86170 ISERNIA - Tel./Fax 0865.299579  
Piazza Marconi, 1 - Venafrò (IS) - Cell. 340 3591643 - [isernia@snadir.it](mailto:isernia@snadir.it)

#### LATINA

Piazza Orazio n. 7 - 04100 LATINA  
Tel./Fax 0773/1760190 - cell. 3459980210-3450770393 - [latina@snadir.it](mailto:latina@snadir.it)

#### MESSINA

Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Tel. 090/6507955  
Fax 090/7388469 - Cell. 3358006122 - [messina@snadir.it](mailto:messina@snadir.it)

#### MILANO

Via Bergamina, 18 - 20016 PERÒ (MI) - Tel. 02/66823843  
Fax 02/87066841 - Cell. 3283143030 - [milano@snadir.it](mailto:milano@snadir.it)

#### NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI  
Tel. 081/6100751 - Fax 081/2303845 - Cell. 3400670924  
3400670921 / 3290399659 - [napoli@snadir.it](mailto:napoli@snadir.it)

#### PADOVA

Cell. 3779831508 - 3280869092 - 3408764579  
Tel. 0444/955025 - Fax 0444/283664 - [padova@snadir.it](mailto:padova@snadir.it)

#### PALERMO

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO  
Tel./Fax 091/6110477 - Cell. 3495682582 - [palermo@snadir.it](mailto:palermo@snadir.it)

#### PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA - Tel. 050/970370  
Fax 1782286679; Cell. 3473457660 - [pisa@snadir.it](mailto:pisa@snadir.it)

#### PORDENONE

Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE  
Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737 - Cell. 328 0869092  
[pordenone@snadir.it](mailto:pordenone@snadir.it)

#### RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)  
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;  
Cell. 3290399657 - [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

#### ROMA

Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118  
Fax 06/49382795 - Cell. 347 3408729 - [roma@snadir.it](mailto:roma@snadir.it)

#### ROVIGO

C/o Centro "San Giovanni Bosco" - Viale Marconi, 5 - 45100 ROVIGO  
Cell. 3335657671 - Fax 045 21090381 - [rovigo@snadir.it](mailto:rovigo@snadir.it)

#### SALERNO

Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO  
Tel. e Fax 089/792283 - Cell. 328 1003819 - [salerno@snadir.it](mailto:salerno@snadir.it)

#### SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI - Cell. 3400670940 - [sassari@snadir.it](mailto:sassari@snadir.it)

#### SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Fax 0931/60461  
Tel. 0931/453998 - Cell. 3334412744 - [siracusa@snadir.it](mailto:siracusa@snadir.it)

#### TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI  
Tel./Fax 0923/541462 - Cell. 3472501504 - [trapani@snadir.it](mailto:trapani@snadir.it)

#### TREVISO

Viale Felissent, 96/L - 2° piano - 31100 TREVISO  
Tel. 0422/307538 - 3496936083 - [treviso@snadir.it](mailto:treviso@snadir.it)

#### TRIESTE

Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE - Tel. 040/3475356  
Fax 040/7606176 - [trieste@snadir.it](mailto:trieste@snadir.it)

#### UDINE

Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE  
Tel./Fax 0432/512057 - Cell. 3280869092  
[udine@snadir.it](mailto:udine@snadir.it)

#### VENEZIA

Tel. 0444 955025 - Cell. 340 8764579 - [venezia@snadir.it](mailto:venezia@snadir.it)

#### VERONA

Stradone Alcide De Gasperi, 16 - 37015 S. Ambrogio di Valpolicella (VR)  
Tel. 045/6888608 - Fax 045/21090381 - Cell. 3335657671 - [verona@snadir.it](mailto:verona@snadir.it)

#### VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Tel. 0444 955025  
Fax 0444 283664 - Cell. 3280869092 - [vicenza@snadir.it](mailto:vicenza@snadir.it)

**Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia? Telefona allo 0932/762374**